



# Johann Wolfgang Goethe, *Dalla mia vita. Poesia e verità*

(Torino, Einaudi, 2019, 764 pp. ISBN 978-88-06-24228-2)

di Irene Orlandazzi

Si pensi per un attimo al testo letterario come a un grande sasso e alla cultura di riferimento come a un fiume in piena: tradurre quel testo significa compiere il delicatissimo gesto di coglierlo da quelle acque impetuose per immergerlo in un nuovo fiume con un altro corso, con una diversa corrente e una diversa direzione. È con questa semplice ma illuminante metafora che Franco Nasi, professore di teorie della traduzione, riflette in *Specchi comunicanti* sul compito del traduttore, arduo incarico mai del tutto definito e sempre in divenire, proprio come il fluire del fiume. Se si rilegge più attentamente la metafora però, ci si accorge che quell'incarico non è solo difficile e delicato, ma anche investito di una grande responsabilità che rappresenta al contempo una altrettanto grande potenzialità: se il testo letterario è come un grande sasso allora lo è anche la sua traduzione, e il corso d'acqua che accoglie al suo interno questo grande sasso non può, fisicamente, rimanere lo stesso di prima. Scrive infatti Nasi:



Le grandi opere letterarie d'altronde sono grandi sassi che fanno mutare la corrente. Mettono in discussione le norme del linguaggio, le istituzioni retoriche, non si appiattiscono sull'orizzonte di attesa del lettore medio, ma forzano la lingua e le sue convenzioni in direzioni nuove. Trasportata in un altro corso d'acqua, la buona traduzione di un testo letterario significativo può far cambiare anche il corso del movimento del nuovo fiume, deviandone, anche se solo di poco, il fluire normale, consueto. (17)

Ecco che si comprende, allora, che il traduttore ha tra le mani la possibilità di arricchire la sua cultura di riferimento con una nuova opera che, immersa nelle sue acque o inserita tra gli scaffali di una libreria, farà mutare e ampliare la prospettiva anche su tutte le opere precedenti, presenti e future.

Ha fatto esattamente questo Enrico Ganni con la sua traduzione, bellissima, di *Aus meinem Leben. Dichtung und Wahrheit* di Goethe, pubblicata da Einaudi prima nel 2018 e poi rieditata nel 2019 ne I Tascabili con il titolo *Dalla mia vita. Poesia e verità*. Altre traduzioni italiane di quest'opera risalivano, almeno fino a questa pubblicazione, solo al diciannovesimo e ventesimo secolo, la più recente era quella di Emma Sola per Sansoni del 1963. Tutte edizioni ormai pressoché irrimediabili, solo per 'consultazione interna' nelle biblioteche e impolverate sopra gli scaffali di alcuni addetti ai lavori o di rari appassionati di letteratura tedesca. Dunque, per continuare la metafora di Nasi, mai trasportate nel pieno corso del fiume italiano. Ora invece, girando tra gli scaffali di una comune libreria, nella sezione 'Classici' sotto la lettera G, troviamo a fianco del *Werther*, del *Faust* e del *Viaggio in Italia*, opere entrate ormai a pieno titolo nella *to read list* del comune lettore avido di classici, quest'altra grande opera goethiana, comparsa con silenziosa umiltà, come fosse un normale nuovo arrivo in libreria. Invece, a portata di mano dei lettori italiani del ventunesimo secolo c'è ora, grazie alla preziosa e raffinata opera di Ganni, una autobiografia che è al contempo straordinaria opera narrativa e, soprattutto, la chiave per comprendere meglio e per addentrarsi nei retroscena di tutti i suoi vicini di scaffale, ben posizionati sotto la targhetta 'Goethe'.

*Poesia e verità* è innanzitutto la grande autobiografia alla quale Goethe inizia a lavorare nel 1809, dunque ormai sessantenne, per poi scriverla fino agli ultimi giorni della sua lunga vita. Nonostante sia un'opera 'tarda', l'autore ripercorre all'interno dei venti libri che la compongono gli anni della sua infanzia e della sua giovinezza, che si ritraducono su un piano collettivo e culturale negli anni dell'Illuminismo in Europa e successivamente dello *Sturm und Drang* in Germania, fucina di idee, stimoli e opere che nutre la cultura europea per tutti i secoli a seguire. Più precisamente, l'arco temporale coperto dalla narrazione va dal 1749, anno della nascita di Goethe, al 1775, quando l'autore ventiseienne parte per Weimar chiudendo simbolicamente il suo periodo stürmeriano per iniziare poi quello del cosiddetto *classicismo weimariano*. È evidente, allora, che tra le pagine di questa autobiografia ci sono gli anni più importanti – per citare Goethe stesso – ovvero quelli della formazione, ricchissimi di spunti, scontri ideologici e incontri fondamentali, riflessioni, viaggi, letture e, soprattutto, una costante e inarrestabile ricerca di una dimensione spirituale personale che attraversa tutta la lunga e composita vita dell'autore francofortese, cucendo insieme con un sottile filo tutte le sue opere.



Quello che il lettore trova tra le pagine di questo grande libro di oltre seicento pagine è, riassumendo, un alternarsi perfettamente bilanciato e sempre avvincente tra individualità, quella del Goethe bambino e ragazzo che tra aneddoti quotidiani e riflessioni ci accompagna per ventisei anni, e coscienza storica, quella della fine del diciottesimo secolo, scossa da un contrasto sempre più evidente tra una certa arretratezza e nuovi, urgenti fermenti culturali. Scriveva infatti Goethe stesso che l'obiettivo della sua autobiografia non era quello di tenere traccia giorno dopo giorno della sua vita, come avrebbe fatto in un normale diario, bensì quella di "rappresentare l'essere umano all'interno del suo tempo" (7), tessendo insieme una visione intima e personale con una più ampia prospettiva universale. Ecco che allora leggere *Poesia e verità* significa leggere in ordine cronologico le tappe principali della vita di Johann Wolfgang Goethe, facendo però attenzione a scorgere sempre dietro a ogni aneddoto e a ogni pensiero personale quell'intero mondo di riferimenti culturali, rimandi testuali, riflessioni poetiche, poetologiche e filosofiche, religiose e artistiche che ancora oggi, dopo più di duecento anni, rappresentano per il lettore attento un esempio impareggiabile di analisi della realtà a sé contemporanea. Questa doppia prospettiva è evidente fin dalle prime pagine, dove Goethe descrive retrospettivamente la propria nascita e la propria infanzia nella casa paterna, la quale fa da specchio alla realtà arretrata della Francoforte dell'epoca e all'arida mentalità della più rigida ortodossia protestante. Ci sono poi gli anni degli studi universitari tra Lipsia e Strasburgo, ricolmi di stimoli e di incontri fondamentali che fanno sembrare Francoforte ancora più arretrata. Spicca tra tutti l'incontro con Herder, che rappresenta in realtà l'incontro con l'anima dello *Sturm und Drang*, quella "rivoluzione della letteratura tedesca" (389) che si ripercuote a livello europeo su tutta la letteratura successiva. Ci sono Hamann, Klopstock, Lavater e tanti altri autori coevi a Goethe, ci sono le prime impressioni nate dalle pagine di Spinoza, filosofo che scalfisce nel profondo il pensiero spirituale dell'autore. C'è, alla fine, dipinto tra le pagine di questa autobiografia, il ritratto di un'intera epoca storica e culturale.

Leggere *Poesia e verità* significa però anche andare nei retroscena di tutte le opere della giovinezza di Goethe, ovvero del suo 'periodo geniale', forse il più ardito ed esaltante. Ad esempio, ben disposti in ordine cronologico e ben adagiati sullo scorrere della vita del loro stesso autore, spiccano i presupposti del *Werther*, i volti storici dei suoi personaggi letterari e le sue ripercussioni sulla realtà del tempo, conosciute comunemente come *Werther-Effekt*. Le descrizioni dei primi esperimenti di chimica e di botanica, inoltre, servono per comprendere e leggere con più consapevolezza opere come *Le affinità elettive* e *La teoria dei colori*, e tante altre pagine dell'autobiografia riservano dettagli fondamentali per comprendere appieno tante altre opere degli anni stürmeriani, diventando in questo senso un prezioso strumento euristico per il lettore contemporaneo desideroso di 'togliere la polvere' e scoprire il significato più profondo di quei libri appoggiati su quel famoso scaffale della libreria, sezione classici / lettera G.

Per leggere *Poesia e verità*, inoltre, non bisogna mai dimenticare il titolo che Goethe sceglie per la propria autobiografia: "Dichtung" und "Wahrheit", "poesia" e "verità. C'è allora una convivenza, un sapiente intreccio tra la realtà dei fatti e la sua



mediazione attraverso la scrittura, la quale è sempre, inevitabilmente, solo una delle infinite possibili rappresentazioni di quella stessa realtà. Infatti Goethe scrive quest'opera a distanza di tanti anni, come rigettando lo sguardo indietro su una porzione di vita, e tale atto presuppone per forza di cose – scrive proprio Goethe a proposito in una lettera del 12 gennaio 1830 – il “ricorso alla memoria e quindi all’immaginazione”, portando a esercitare, sempre per forza di cose, una certa “facoltà poetica” (XXIV). Il lettore non deve dunque interpretare le pagine di *Poesia e verità* come il riflesso reale e immediato del loro autore che si rispecchia al loro interno. Sono invece un riflesso attentamente selezionato e rielaborato a posteriori, forse anche un po’ distorto e opacizzato dal trascorrere degli anni. Ma proprio in quello spazio che intercorre tra “Poesia” e “Verità” si cala quella distanza critica tra l’autore e il suo testo che fa sì che questa autobiografia rientri a pieno titolo in ciò che è letteratura o, più in generale, arte.

Infine, leggere *Poesia e verità* significa leggere una di quelle traduzioni che sono davvero massi di pietra che si inseriscono con forza in un fiume in piena deviandone violentemente il corso. Trasportati dal fluire scorrevole e avvincente delle vicende goethiane ci si può infatti dimenticare per un attimo di stare leggendo in realtà non Goethe bensì una sua traduzione. Tale dimenticanza è però concessa solo dalla maestria del traduttore stesso, che in questo caso è un nome tra i più importanti per la traduzione letteraria nel campo della Germanistica. Enrico Ganni ha infatti contribuito ad arricchire la cultura italiana e gli scaffali delle librerie traducendo i grandi della letteratura tedesca: Kafka, Fontane, Mann, Benjamin, Zweig, Grass, Enzensberger e tanti altri. Tra tutti spicca questa grande opera, centinaia di fitte pagine scritte nel tedesco elegante e avvolgente di Goethe che forse solo un traduttore come Ganni ha potuto trasportare, pressoché intatte, nell’italiano altrettanto elegante e avvolgente che si legge in questa edizione Einaudi. Spesso capita di addentrarsi nella lettura di un libro di narrativa straniera e di arrivare alla fine per poi riporlo di nuovo sullo scaffale senza nemmeno gettare lo sguardo, neanche per una volta, su quel nome scritto sempre in piccolo all’inizio su una pagina di sinistra, schiacciato tra le informazioni editoriali e quelle di stampa. Leggendo *Poesia e verità*, invece, già dopo poche pagine viene subito da guardarlo quel nome scritto in piccolo, perché si ha la consapevolezza, o meglio la certezza, che abbia fatto qualcosa di grande e che solo quel piccolo nome permette a chiunque in Italia di leggere queste bellissime pagine goethiane. Non è un caso che sia stato Enrico Ganni a farlo con tanta maestria. Cresciuto a Francoforte proprio come Goethe, disponeva di una ironica e umile sapienza e di una rara e spontanea gentilezza che si sono riversate con eleganza nella sua traduzione di *Dichtung und Wahrheit*, come fossero gli ingredienti segreti per amalgamare tanto bene le sue scelte traduttive con lo stile e con la bellezza dell’originale.

Goethe parlava in una lettera del 4 aprile 1806 del “dovere [...] di preservare nel ricordo ciò che pare scomparso per sempre” (XV). È questo allora il cuore della sua autobiografia, una grande autoconfessione dove verità e poesia portano il lettore nel vivo della cultura tedesca tardo-settecentesca. Ma quel “dovere” è ora anche dei lettori contemporanei che, fermi davanti allo scaffale sezione classici / lettera G, hanno la



possibilità di tenere tra le mani le pagine di quest'opera tradotta, immersa nel fiume della cultura italiana come un grande, immenso masso di pietra, di quelli che deviano la corrente per sempre donandole vigore e nuovo colore.

## BIBLIOGRAFIA

Nasi, Franco, *Specchi comunicanti. Traduzioni, parodie, riscritture*. Medusa, 2010.

---

**Irene Orlandazzi**  
Università degli Studi di Milano  
[irene.orlandazzi@unimi.it](mailto:irene.orlandazzi@unimi.it)